

IL TROVATORE

DRAMMA TRAGICO

IN QUATTRO PARTI

PARTE I. IL DUELLO
PARTE II. LA GITANA
PARTE III. IL FIGLIO DELLA ZINGARA
PARTE IV. IL SUPPLIZIO

DA RAPPRESENTARSI

nel

REAL TEATRO S. CARLO



NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1855

154971



Bibliothèque Maison de l'Orient

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



La Poesia è di **SALVADORE CAMMARANO.**

La musica è del **Maestro GIUSEPPE VERDI.**

Architetto Decoratore de' Reali Teatri, e della Real Soprintendenza signor **FAUSTO NICCOLINI**

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Pietro Venier.*

Paesista signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Giuseppe Castagna, Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier.*

Capo Macchinista Sig. *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

PERSONAGGI.

IL CONTE DI LUNA

signor Ferri.

LEONORA

signora Penco.

AZUCENA

signora Borghi-Mamo.

MANRICO

signor Fraschini.

FERRANDO

signor Arati.

INES

signora Salvetti

RUIZ

signor Ceci.

UN VECCHIO ZINGARO

signor Benedetti.

UN MESSO

signor Rossi.

**Familiari del Conte — Uomini d' arme —
Zingari — Damigelle.**

*L' avvenimento ha luogo parte in Biscaglia ,
parte in Aragona.*

EPOCA DELL' AZIONE 1409.

N. B. Il Subbietto è tolto da un Dramma di *Antonio Garcia Gutierrez* , che porta lo stesso titolo.

PARTI PRIMA

Atrio nel palazzo dell' Aliaferia : porta da un lato ,
che mette agli appartamenti del Conte di Luna.

SCENA PRIMA.

Ferrando , e molti familiari del Conte , che giacciono
presso la porta : alcuni uomini d' arme
che passeggiano in fondo.

Fer. (*parla ai famigliari vicini ad assopirsi.*)

All' erta , all' erta : il Conte

N' è d' uopo attender vigilando ; ed egli

Talor presso i veroni

Della sua vaga , intere

Passa le notti

Familiari Gelosia le fiere

Serpi gli avventa in petto.

Fer. Nel Trovator , che dai giardini muove

Notturmo il canto , d' un rivale a dritto

Ei teme .

Fam. Dalle gravi

Palpèbre il sonno a discacciar , la vera

Storia ci narra di Garzia , germano

Al nostro Conte .

Fer. La dirò : venite

Intorno a me . (*i famigliari eseguiscono.*)

Arm. Noi pure . (*accostandosi pur essi.*)

Fam. Udite , udite ;

Fer. Di due figli vivea , padre beato ,

Il buon Conte di Luna :

Fida nutrice del secondo nato

Dormia presso la cuna .

Sul romper dell'aurora un bel mattino

Ella dischiude i rai,

E chi trovar d'accanto a quel bambino?

Coro Chi?.. Favella... chi mai?..

Fer. Abbietta zingara, fosca vegliarda!

Mostrava al tremito l'alma bugiarda:

E sul fanciullo, con viso arcigno,

L'occhio affiggeva torvo, sanguigno!..

D'orror compresa è la nutrice..

Acuto un grido all'aura scioglie,

Ed ecco, in meno, che il labbro il dice,

I servi accorrono in quelle soglie;

E fra minacce, urti e percosse

La rea discacciano, ch'entrarvi osò.

Coro Giusto quei petti sdegno commosse;

L'insana vecchia lo provocò.

Fer. Asserì che tirar del fanciullino

L'oroscopo volea ..

Bugiarda!.. lenta febbre del meschino.

La salute struggea!

Coverto di pallor, languido, affranto

Ei tremava la sera,

Il dì traeva in lamentevol pianto...

Avvelenato egli era!

(*Il coro inorridisce.*)

La delinquente perseguitata

Fu presa, e al rogo fu condannata:

Ma rimanea la maledetta

Figlia, ministra di ria vendetta!..

Compì quest'empia nefando eccesso!..

Sparve il bambino... e si rinvenne

Mal spenta brace, nel sito stesso

Ove la zingara arsa un dì venne!..

E d'un fanciullo... ohimè!.. l'ossame

Bruciato a mezzo, fumante ancor!

Coro Oh scellerata!.. oh donna infame!

Del par m'investe ira ed orror!

Alcuni E il padre ?

Fer. Brevi e tristi giorni visse :

Pure ignoto del cor presentimento

Gli diceva , che spento

Non era il figlio ; ed a morir vicino

Bramò che il Signor nostro a lui giurasse

Di non cessar le indagini... ah!.. fur van!..

Arm. E di colei non si ebbe

Contezza mai ?

Fer. Nulla contezza... oh! dato

Mi fosse rintracciarla

Un di!

Fam. Ma ravvisarla

Potresti ?

Fer Calcolando

Gli anni trascorsi... lo potrei.

Arm.

Sarebbe

Tempo presso la madre ,

Senza pietà , spedirla

Fer. Alla madre !.. E' credenza che dimori

Ancor nel Mondo , dal supplizio tolta ,

L'empia vegliarda , e quando il cielo e nero

In varie forme altrui si mostri.

Coro

E' vero !

Alcuni Sull' orlo dei tetti alcun l' ha veduta !

Altri In upupa o strige talora si muta !

Altri In cervo tal' altra ; più spesso in civetta ,

Sull' alba fuggente al par di saetta !

Fer. Morì di paura un servo del Conte ,

Che avea della zingara percossa la fronte!

(*Tutti si pingono di superstizioso terrore.*)

Apparve a costui d' un gufo in sembianza,

Nell' alta quiete di tacita stanza !

Con occhi lucenti guardava... guardava ,

Il Cielo attristando con urlo feral !

Allor mezza notte appunto suonava...

(*Suona mezza notte.*)

Tutti Ah! Donna perversa!.. orrore mortal!
 (*Con subito soprassalto: odonsi alcuni tocchi di tamburro. Gli uomini d' arme accorrono in fondo, i famigliari tengonsi verso la porta.*)

S C E N A II.

Giardini del palazzo: sulla destra marmorea scalinata che mette negli appartamenti. Dense nubi cuoprono la Luna.

Leonora ed Ines.

Ines Che più t'arresti?.. l'ora è tarda; vieni:
 Di te la regal donna
 Chiese, l'udisti:

Leo. Un'altra notte ancora
 Senza vederlo!

Ines Perigliosa fiamma
 Tu nutri!.. Oh come, dove
 La primiera favilla
 In te s'apprese?

Leo. Ne' tornei. V'apparve
 Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo
 Bruno e di stemma ignudo,
 Sconosciuto guerrier che dell'agone
 Gli onori ottenne... Al vincitor sul crine
 Il serto io posi.. D'aspra guerra il grido.
 Sarse... nol vidi più!.. come d'aurato
 Sogno fuggente immago!.. ed era volta
 Lunga stagion... ma poi...

Ines Che avvenne?

Leo. Ascolta.

Tacea la notte placida,
 Bella d'un ciel sereno
 La Luna il viso argenteo
 Lieto mostrava appieno..
 Quando suonar per l'aere,
 Infino allor si muto,
 Dolci s'udiro e flabili

Gli accordi d' un huto
 E versi malinconici
 Un trovator cantò.
 Versi di prece, ed umile,
 Qual d' uom che prega Iddio;
 In quella ripeteasi
 Un nome... Il nome mio!
 Corsi al veron sollecita...
 Egli era, egli era desso! .
 Gioia provai che a ogni anima
 Non è provar concesso!..
 Al core, al guardo estatico
 La terra un ciel sembrò!

Ines Quanto narraste di turbamento
 M' ha piena l' anima!.. lo temo...

Leo. Invano!

Ines Dubbio, ma tristo presentimento
 In me risveglia quest' uomo arcano!
 Tenta obliarlo...

Leo. Che dici! Oh basti!

Ines Cedi al consiglio dell' amistà...
 Cedi..

Leo. Obliarlo!.. Ah! tu parlasti
 Voce che intendere l' alma non sà,
 Amor che non può dirsi
 Dalla mortal parola,
 Amor, che intendo io sola
 Il cor m' inebriò.
 Il mio destina compirsi
 Non può che a lui d' appresso...
 S' io non vivrò per esso,
 Per esso io morirò!

Ines (*da se.*)

(Non debba mai pentirsi
 Chi tanto un giorno amò.)

(*Ascendono gli appartamenti.*)

S C E N A III.

Il Conte.

Tace la notte! Immersa
 Nel sonno è, certo, la regal Signora;
 Ma veglia la sua dama... Oh! Leonora,
 Tu desta sei; mel dice
 Da quel verone tremolante un raggio
 Della notturna lampa...
 Ah!.. l'amorosa vampa
 M'arde ogni fibbra!.. Ch'io ti vegga è d'uopo,
 Che tu m'intenda... Vengo... a noi supremo
 E' tal momento... (*cieco d'amore avviarsi alla
 gradinata... odonsi gli accordi di un liuto;
 egli si arresta.*) Il trovator! Io fremo!

La voce del Trovatore

Deserto sulla terra,
 Col rio destino in guerra,
 E' sola speme un cor,
 Al trovator!

Ma se quel cor possiede,
 Bello di casta fede,
 Egli è d'ogni uom maggior.

Il trovator!

Con. Oh detti, oh gelosia!

Non m'inganno... Ella scende!

(Si avvolge nel suo mantello.)

S C E N A IV.

Leonora, Conte.

Leo. (*correndo verso il Conte.*)

Anima mia.

Con. (Che far?)*Leo.* Più dell'usato

E' tarda l'ora; io ne contai gli istanti

Coi palpiti del core!.. Alfin ti guida

Pietoso amor alla tua sposa ..

La voce del Trovatore Infida!

(*Esclama dal mezzo delle piante. Nel tempo stesso la luna mostrasi dai nugoli e lascia scorgere una persona, di cui la visiera nasconde il volto.*)

S C E N A V.

Manrico e detti.

Leo. Qual voce!.. Ah, dalle tenebre

Tratta in errore io fui! (*riconoscendo entrambi e gittandosi ai piedi di Manrico.*)

A te credei rivolgere

L'accento, e non a lui...

A te che l'alma mia

Sol chiede, sol desia

Io t'amo, il giuro, io t'amo

D'immenso, eterno amor!

Con. Ed osi?..

Man. (Ah, più non bramo!) (*sollevandola*)

Con. Avvampo di furor!

Se un vil non sei, discovriti

Leo. (Ohimè!)

Con. Palesa il nome

Leo. Deh! per pietà!.. (*Sommessamente a*

Man. Ravvisami, Manrico.)

Manrico io son.

Con. Tu!.. Come!

Insano, temerario!..

D'un reo seguace, a morte

Dannato, ardisci volgerti

A sì temute porte?..

Man. Che tardi?.. or via le guardie

Appella, ed il rivale

Al ferro del Carnefice

Consegna.

Con. Il tuo fatale

Istante assai più prossimo

E', disennato!.. Vieni...

Leo. Conte!..

Con.

Al mio sdegno vittima
E' forza ch' io ti sveni...

Leo.

Oh ciel!.. t'arresta..

Con.

Seguimi.

Man.

Andiam...

Leo.

(Che mai farò?..
Un sol mio grido perdere
Lo puote!..) M'odi...

Con.

Nò.

Di geloso amor sprezzato
Arde in me tremendo fuoco!
Il tuo sangue, o sciagurato,
Ad estinguerlo fia poco!
Dirgli, o folle, io t'amo; ardisti!..
(a Leonora.)

Ei più vivere non può...
Un'accento proferisti,
Che a morir lo condannò.

Leo.

Un'istante almen dia loco
Al tuo sdegno alla ragione...
Io, sol io di tanto fuoco
Son, pur troppo, la cagione!
Piombi, ah! piombi il tuo furore
Sulla rea che t'oltraggiò...
Vibra il ferro in questo core,
Che se amar non vuol, non può.

Man.

Del superbo vana è l'ira;
Ei cadrà da me trafitto,
Il mortal, che amor l'ispira,
Dall'amor fu reso invito.
La tua sorte è già compita...
L'ora omai per te suonò
Il suo core, e la tua vita
Il destino a me serbò!

(I due rivali si allontanano con le spade sguainate. Leonora cade priva di sentimento.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

Un deserto abituro sulle falde di un monte della Biscaglia ;
 nel fondo, tutto aperto ; arde un gran fuoco.
 I primi albori.

SCENA PRIMA.

Azucena siede presso il fuoco, Manrico le sta disteso accanto sopra una coltrice, ed avviluppato nel suo mantello : ha l'elmo ai piedi, e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di Zingari è sparsa all' intorno.

Zin. Vedi? le fosche notturne spoglie
 De' cieli sveste l'immensa volta ;
 Sembra una vedova che alfin si toglie
 I bruni panni ond'era involta.
 All' opra, all' opra. Dagli, martella.
 (*Danno di piglio ai loro ferri di mestiere,
 al misurato tempestar dei martelli cadenti
 sulle incudini, or uomini, or donne, e
 tutti in un tempo infine intuonano la can-
 tilena seguente.*

Chi del Gitano i giorni abbellà ?

La Zingarella.

*Gli uomini (alle donne, sostando un poco dal
 lavoro.)*

Versami un tratto : lena e coraggio

Il corpo e l'anima traggon dal bere.

(*Le donne mescono ad essi in rozze coppe.*)

Tutti Oh guarda, guarda! del sole un raggio

Batte più vivido nel ^{mio} tuo bicchiere...

All' opra all' opra... Dagli, martella...

Quale a ^{noi} voi splende propizia stella?

La Zingarella.

Azu. (*canta: gli Zingari le si fanno allato.*)

Stride la vampa, - la folla indomita

Corre a quel fuoco - lieta in sembianza:

Urli di gioia - d' intorno echeggiano...

Cinta di sgherri - donna s' avanza!

Sinistra splende - su' volti orribili

La tetra fiamma - che s' alza al ciel!

Stride la vampa - giunge la vittima

Nero vestita - discinta e scalza!

Grido feroce - di morte levasi;

L' eco il ripete - di balza in balza!

Sinistra splende - su volti orribili

La tetra fiamma che s' alza al ciel!

Zin. Mesta è la tua canzon!

Azu. Del pari mesta

Che la storia funesta

Da cui tragge argomento!

(*Rivolge il capo dall' a parte di Manrico, e mormora cupamente.*)

Mi vendica... mi vendica!

Man. (*L' arcana*

Parola ognor!)

Un vecchio Zing. Compagni, avanza il giorno:

A procacciarci un pan, su su!.. scendiamo

Per le propinque ville!

Uomini Andiamo.

Donne Andiamo.

(*Tutti scendono alla confusa giù per la china: tratto tratto, e sempre a maggior distanza, odesi il loro canto.*)

Zin. (*Chi del Gitano i giorni abella?*

La Zingarella!

Man. (*sorgendo.*) Soli or siamo; deh narra

Quella storia fanesta.

Azu. E tu la ignori?
 Tu par!... Ma giovinetto i passi tuoi
 D'ambizion lo sprone
 Lungi traea!. Dell'ava il fine acerbo
 E' quella storia... La incolpò superbo
 Conte di veneficio, onde asseria
 Spento un bambin suo figlio... Essa bruciata
 Su rogo infame venne!

Man. Ahi! sciagurata

Azu. Condotta Ell'era in ceppi, al suo destin tremendo
 Col figlio... tece in braccio io la seguia piangendo
 Infino ad essa un varco tentai, ma invano, aprirmi...
 Invan tentò la misera fermarsi, e benedirmi
 Che, tra i più duri oltraggi, pungendola coi ferri,
 Al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri..
 Allor, con tronco accento, mi vendica!; esclamò...
 Quel detto un eco eterno in questo cor lasciò.

Man. La vendicasti?

Azu. Il figlio giunsi a rapir del Conte;
 Lo trascinai quì meco.. le fiamme ardean già pronte.

Man. Le fiamme?.. oh ciel!.. tu forse?..

Azu. Ei distruggeasi in pianto...
 Io mi sentiva il core dilaniato, infranto!..
 Quand'ecco agli egri spirti, come in un sogno, apparve
 La vision ferale di spaventose larve!..
 Gli sgherri ed il suppliziol. la madre smorta in volto.
 Scalza, discinta!.. il grido', il noto grido ascolto...
 Mi vendica! La mano convulsa tendo... stringo
 La vittima... nel foco la traggo, la sospingol..
 Cessa il fatal delirio .. l'orrida scena fugge...
 La fiamma sol divampa, e la sua preda strugge!
 Pur volgo intorno il guardo, e innanzi a me vegg'io
 Dell'empio Conte il figlio!..

Man. Ah! come?

Azu. Il figlio mio,

Mio figlio avea bruciato!

- Man.* Che dici! quale orror!
- Azu.* Sul capo mio le chiome sento drizzarmi ancor!
(*Azucena ricade trambasciata sul proprio seggio: Manrico ammutisce colpito d'orrore, di sorpresa. Momenti di silenzio.*)
- Man.* Non son tuo figlio?.. E chi son io, chi dunque?
- Azu.* Tu sei mio figlio! (*con sollecitudine di chi cerca emendare involontario errore.*)
- Man.* Eppur dicesti...
- Azu.* Ah!.. forse...
Che vuoi!.. Quando al pensier s' affaccia il truce
Caso, lo spirito intenebrato pone
Stolte parole sul mio labbro... Madre,
Tenera madre non m' avesti ognora?
- Man.* Potrei negarlo?
- Azu.* A me, se vivi ancora,
Nol dei? Notturna, nei pugnati campi
Di Pelilla, ove spento
Fama ti disse, a darti
Sepoltura non mossi? La fuggente
Aura vital non iscovrì nel seno,
Non ti arrestò materno affetto?.. E quante
Cure non spesi a risanar le tante
Ferite!..
- Man.* Che portai quel dì fatale...
(*Con nobile orgoglio.*)
Ma tutte quì nel petto!.. Io sol, fra mille
Già sbandati, al nemico
Volgendo ancor la faccia!.. Il rio de Luna
Su me piombò col suo drappello, io caddi...
Però da forte io caddi...
- Azu.* Ecco mercede
Ai giorni, che l' infame
Nel singolar certame
Ebbe salvi da te!.. qual ti accecava
Strana pietà per esso.
- Man.* Oh madre!.. non saprei dirlo a me stesso!

Mal reggendo all' aspro assalto ,
 Ei già tocco il suolo avea :
 Balenava il colpo in alto
 Che trafiggerlo dovea...

Quando arresta un moto arcano
 Nel discender, questa mano ..
 Le mie fibre acuto gelo
 Fa repente abbrividir !,
 Mentre un grido vien dal cielo ,
 Che mi dice, non ferir !

Azu. Ma nell' alma dell' ingrato
 Non parlò del ciel l' accento !
 Oh se ancor ti spinge il fato
 Contro il crudo in dubbio evento.

Compi, o figlio, il cenno mio ,
 Spegni, ah!, spegni allor quel rio...
 Di vendetta ultima brama
 Sorga, accenda il tuo furor.
 Sino all' elsa questa lama.
 Vibra, immergi all' empio in cor.

(*Odesi un prolungato suono di corno.*)

Man. L' usato messo Ruiz invia !..

Forse... (*dà fiato anch'esso al corno che tiene
 ad armacollo.*)

Azu. Mi vendica!.. (*resta concentrata, quasi in-
 consapevole di ciò che succede.*)

S C E N A II.

Messo, detti.

Man. Inoltra il piè. (*al messo.*)

Guerresco evento, dimmi, seguia?

Mes. Risponda il foglio che reco a te.

(*Porgendo il foglio, che Manrico legge.*)

Man. » In nostra possa è Castellor; ne dei,

» Finchè Urgel non vi riede

» Vigilar le difese. Ove ti è dato,

» Affrettati a venir. Giunta la sera

» Tratta in inganno di tua morte al grido,

» Per sempre in ermo impenetrabil loco
 » Fuggirà Leonora » (Oh giusto Cielo !)
 (*Con dolorosa esclamazione.*)

Azu. Che fia ? (*scuotendosi.*)

Man. (*al Messo.*) Veloce scendi la balza
 E d' un cavallo a me provvedi...

Messo Corro ..

Azu. Manrico ! (*frapponendosi.*)

Man. Il tempo incalza ..
 Vola ; m' aspetta del colle ai piedi
 (*Il messo parte affrettatamente.*)

Azu. E sperì , e vuoi ?

Man. (*Perderla ?.. Oh ambascia !..*
 Ah nò ; è impossibile !)

Azu. (*E' fuor di se !*)

Man. Addio. (*postosi l' elmo sul capo , ed affer-
 rando il mantello.*)

Azu. Nò .. ferma .. odi...

Man. Mi lascia...

Azu. Ferma... son io che parlo a te ! (*autorevole.*)

Perigliarti ancor languente
 Per cammin deserto ed ermo l..

Le ferite , vuoi , demente !

Riaprir del petto infermo ?

No , soffrirlo non poss' io...

Il tuo sangue è sangue mio l..

Ogni stilla che ne versi

Tu la spremi dal mio cor !

Man. Un momento può involarmi
 Il mio ben , la mia speranza !

Nò , che basti ad arrestarmi

Niuno in terra avrà possanza...

Ah !.. mi sgombra , o madre i passi...

Guai per te , se io qui restassi !..

Tu vedresti a' piedi tuoi.

Spento il figlio di dolor !

(*Si allontana indarno trattenuto da Azucena*)

S C E N A III.

Antico edificio in vicinanza di Castellor. Alberi
nel fondo. — È notte.

Il Conte, Ferrando ed alcuni seguaci inoltrandosi cautamente, ed avviluppati nei loro mantelli.

Con. Tutto è deserto; nè per l'aura ancora
Suona l'usato cârme...

In tempo io giango!

Fer. Ardita opra, o Signore,
Imprendi.

Con. Ardita, e qual furente amore
Ed irritato orgoglio
Chiesero a me. Spento il rival, caduto
Ogni ostacol sembrava a' miei desiri:
Novello, in questo asilo, ella ne appresta...
Il vedi!.. (*) Ah no, non fia
(*) (*Indicando l'edificio.*)

D' altri Leonora mai!.. Leonora è mia!
Il balen del suo sorriso
D' una stella vince il raggio!
Il fulgor del suo bel viso
Nuovo infonde in me coraggio!..
Ah! l'amor, l'amore ond' ardo
Le favelli in mio favor!
Sperda il sole d' un suo sguardo
La tempesta del mio cor.
(*Odesi l'orologio.*)

Qual suono! oh ciel!..

Fer. La squilla
Vicina l'ora annunzia.

Con. Ah pria che varchi
La soglia si rapisca!..

Fer. Oh bada!

Con. Taci!..
Non odo... andate... Di quei faggi all' ombra
Celatevi... (*Fer. e gli altri seguaci si allontanano.*) Ah fra poco

Mia diverrà !.. Tutto m'investe un fuoco !

(*Ansio , guardingo osserva dalla parte onde deve venire Leonora , mentre Ferrando e i seguaci discorrono sottovoce.)*

Fer. Seguaci.

Ardire!.. andiam... celiamoci

Tra l' ombre nel mister.

Ardire !. andiam .. silenzio...

Si compia il suo voler !

Con. (nell' eccesso del furore.)

Ora per me fatale

I tuoi momenti affretta :

La gioja che mi aspetta ,

Gioia mortal non è.

Invano all' amor mio

S' oppone un core altero ..

Non puote al Mondo intero ,

Donna rapirti a me.

(*Raggiunge i suoi nell' interno.)*

Coro di dentro.

Ah!.. se l' error t' ingombra

O donna incauta , i rai ,

Presso a morir , vedrai

Che un' ombra un sogno fu ;

Anzi del sogno un' ombra

La speme di quaggiù.

Vieni ; a tranquilla stanza

Il tuo destin ti chiama ;

Pace , che ogni alma brama ,

Pose quì solo il piè.

Or vieni , e la speranza

Rieda , ch' è morta in te.

S C E N A IV.

Leonora con seguito Muliebre , Ines , poi il Conte ,
Ferrando , Seguaci , indi Manrico.

Leo. Perchè piangete ?

Ines

Ah!.. dunque

Tu per sempre ne lasci!

Leo. O dolci amiche
 Un riso, una speranza, un fior la terra
 Non ha per me! Degg'io
 In quest'asil remoto, ad ogni incauto
 Sguardo celarmi ognor e i mesti giorni
 Trar nel dolor, che il mio perduto bene
 Destommi eterno in cor!.. Tergete i rai...
 Il mio destin si compia! (*incaminandosi.*)

Con (*irrompendo ad un tratto.*) Nò, giammai!..

Donne Il Conte!

Leo. Giusto ciel!

Con Per te non avvi

Altro destin che Imen ..

Donne Cotanto ardia!

Leo. Insano!.. e quì venisti?..

Con. A farti mia.

(*E si dicendo si scaglia verso di Leonora crede impadronirsi di lei, ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma sorto di sotterra, Manrico.. Un grido universale irrompe.*)

Leo. E deggo .. e posso crederlo?..

Ti veggo a me d' accanto

E' questo un sogno, un' estasi,

Un sovraumano incanto!

Non regge a tanto giubilo.

Rapito, il cor, sorpreso!..

Sei tu dal ciel disceso,

O in ciel son' io con te?

Con. Dunque gli estinti lasciano

Di morte il regno eterno!

A danno mio rinunzia

Le prede sue l' averno!..

Ma se non mai si fransero

De' giorni tuoi gli stami,

Se vivi, e viver brami,

Fuggi da lei da me.

Man. Ne m' ebbe il ciel, nè l' orrido
 Varco infernal sentiero...
 Infami sgherri vibrano
 Colpi mortali, è vero!
 Potenza irresistibile
 Hanno de' fiumi l' onde!
 Ma gli empî un Dio confonde!..
 Quel Dio soccorse a me!

Donne Il Cielo, in cui fidasti,
 Pietade avea di te.

Fer. Tu col destin contrasti. (*al Conte.*)
 Suo difensore egli è.

S C E N A V.

Ruiz seguito da lunga tratta d'armati, detti.

Ruiz Urgel viva!

Man. Miei prodi guerrieri!..

Ruiz Vieni...

Man. Donna, mi segui. (*a Leonora.*)

Con. E tu sperî?.. (*opponendosi.*)

Leo. Oh!..

Man. T' arretra... (*al Conte.*)

Con. Involarmi costei!..

Nò! (*sguainando la spada.*)

Ruiz (*armati*) Vaneggia! (*accercchiando il Conte.*)

Fer. e seguaci Che tenti, signor!

(*Il Conte è disarmato da quei di Ruiz.*)

Con. Di ragione ogni lume perdei!

(*Con gesti ed accenti di maniaco furore.*)

Leo. (*M' atterrisce!*)

Con. Ho le furie nel cor!..

Seguaci di Ruiz.

Vieni; e lieta la sorte per te? (*a Manrico.*)

Seguaci del Conte.

Cedi; or ceder viltade non è. (*al Conte.*)

(*Manrico tragge seco Leonora. Il Conte è respinto.*)

P A R T E T E R Z A

Accampamento — A destra il padiglione del Conte di Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando. Da lungi torreggia Castellor.

S C E N A P R I M A .

Scolte di uomini d' arme da per tutto: altri giuocano, altri passeggiano: poi Ferrando dal padiglione del Conte.

Alcuni uomini d' arme

Or co' dadi, ma fra poco

Giuocherem ben altro giuoco!

Quest' acciar, dal sangue or terso,

Fia di sangue in breve asperso!

(*Odoni strumenti guerrieri: tutti si volgono la, dove si avvanza il suono.*)

Alcuni Il soccorso dimandato!

(*Un grosso drappello di Balestrieri: in completa armatura, traversa il campo.*)

Altri Han l' aspetto del valor!

Tutti Più l' assalto ritardato

Or non fia di Castellor.

Fer. Sì, prodi amici, al dì novello è mente

Del Capitan, la rocca

Investir da ogni parte.

Colà pingue bottino

Certezza è rinvenir, più che speranza.

Si vinca; è nostro.

Uomini d' arme. Tu c' inviti a danza.

Tutti Squilli, echeggi la tromba guerriera,

Chiami all' armi , alla pugna , all' assalto:
 Fia domani la nostra bandiera
 Di quei merli piantata sull' alto.
 No , giammai non sorrise vittoria
 Di più liete speranze finor!..
 Ivi l' util ci aspetta e la gloria ;
 Ivi opima la preda , e l' amor !
 (*Si disperdono.*)

S C E N A II.

Il Conte.

(*Il Conte , uscito dalla tenda , volge uno sguardo bieco a Castellor.*)

In braccio al mio rival! questo pensiero
 Come persecutor demone ovunque
 M' insegue! In braccio al mio rival!.. Ma corro,
 Surta appena l' aurora ,
 Io corro a separarvi... Oh Leonora!

(*Odesi tumulto.*)

S C E N A III.

Ferrando, detto.

Con. Che fu?

Fer. D' appresso il campo
 Si aggirava una zingara : sorpresa
 Da' nostri esploratori ,
 Si volse in fuga : essi , a ragion temendo
 Una spia nella trista ,
 L' inseguir...

Con. Fu raggiunta?

Fer. E presa.

Con. Vista

L' hai tu ?

Fer. No: della scorta
 Il condottier m' apprese
 L' evento. (*tumulto più vicino.*)

Con. Eccola.

S C E N A IV.

Detti Azucena con le mani avvinte, è trascinata dagli esploratori: un codazzo d' altri soldati.

Esp. Innanzi, iniqua, innanzi...

Azu. Aita! Mi lasciate... Oh! furibondi

Che mal fec' io?

Con. Si appressi

(*Azu. è tratta innanzi al Conte*)

A me rispondi,

E trema dal mentir.

Azu. Chiedi.

Con. Ove vai!

Azu. Nol so.

Con. Che!

Azu. D' una zingara è costume

Muover senza disegno

Il passo vagabondo,

Ed è suo tetto il Ciel, la patria il Mondo.

Con. E vieni?

Azu. Da Biscaglia, ove finora

Le sterili montagne ebbero ricetto

Con. (Da Biscaglia!)

Fer. (Che intesi!.. Oh qual sospetto!)

Azu. Ivi povera vivea,

Pur contenta del mio stato.

Sola speme un figlio avea...

Mi lasciò! M' oblia, l' ingrato!

Io, deserta, vado errando.

Di quel figlio ricercando,

Di quel figlio che al mio core.

Pene orribili costò!..

Qual per esso provo amore

Madre in terra non provò!

Fer. (Il suo volto!)

Con. Di; traesti

Lunga etade fra quei monti?

Azu. Lunga, sì.

- Con.* Rammenteresti
 Un fanciul , prole di conti ,
 Involato al suo castello ,
 Son tre lustri , e tratto quivi ?
Azu. E tu , parla... sei ?
Con. Fratello
 Del rapito.
Azu. (Ah!)
Con. (Si!)
Con. Ne udivi
 Mai novella ?
Azu. Io !.. Nò... Concedi
 Che del figlio l'orme io scuopra.
Fer. Resta , iniqua...
Azu. (Ohimè! . .)
Fer. Tu vedi
 Chi l' infame , orribil opra
 Commettea ?..
Con. Finisci.
Fer. E' dessa !
Azu. (Taci !) (*piano a Ferrando.*)
Fer. E' dessa , che il bambino
 Arse !
Con. Ah perfida !
Coro Ella stessa !
Azu. Ei mentisce...
Con. Al tuo destino
 Or non fuggi.
Azu. Deh !..
Con. Quei nodi
 Più stringete
Azu. Oh Dio!.. oh Dio ! .
Con. Urla pure.
Azu. E tu non m' odi ,
 O Maurizio) o figlio mio ?..
 Non soccorri all' infelice
 Madre tua ?

Con. Sarebbe ver ?
Fer. Trema...
Con. Oh sorte !.. in mio poter !
Azu. Deh ! rallentate , o barbari ,
 Le acerbe mie ritorte...
 Questo crudel supplizio
 È prolungata morte !..
 D' iniquo genitore
 Empio figliuol peggiore ,
 Trema !.. V' è il ciel pe' miseri ,
 E il ciel ti punirà.

Con. Tua prole, o turpe zingara ,
 Colui , quel traditore ?
 Potrò col tuo supplizio
 Ferirlo in mezzo al core !
 Gioia m' inonda il petto
 Cui non esprime il detto !..
 Meco il fraterno cenere
 Piena vendetta avrà !

Fer. e Coro.

Infame pira sorgere ,
 Empia , vedrai tra poco...
 Nè solo tuo supplizio
 Sarà l' orrendo fuoco !
 Di sangue un capo intriso
 Balzar vedrai reciso !..
 Inorridir pel figlio
 L' anima tua dovrà.

(*Al cenno del Conte i soldati traggono seco
 Azucena. Egli entra nella sua tenda se-
 guito da Ferrando.*)

S C E N A V.

Sala in Castellor con verone in fondo, Manrico —
 Leonora — Ruiz.

Leo. Quale d' armi fragore
 Pocanzi intesi ?

Man. Alto è il periglio... vano

Dissimularlo fora!
 Alla novella aurora
 Assaliti saremo ..

Leo. Ohimè!.. che dici?..

Man. Ma de' nostri nemici
 Avrem vittoria... Pari
 Abbiamo all' ardir, brando e coraggio.
 Tu va; (*a Ruiz*) le belliche opre,
 Nell' assenza mia breve, a te commetto
 Che nulla manchi. (*Ruiz parte*)

S C E N A VI.

Manrico — Leonora.

Leo. Di qual tetra luce

Il nostro imen risplende!

Man. Il presagio funesto,

Deh! sperdi, o cara!..

Leo. E il posso.

Man. Amor... sublime amore,

In tal istante, ti favelli al core.

Ah! sì, ben mio, coll' essere

lo tuo, tu mia consorte,

Avrò più l' alma intrepida;

Il braccio avrò più forte.

Ma pur, se nella pagina

De' miei destini è scritto

Ch' io resti tra le vittime,

Dal ferro ostil trafitto,

Tra quelli estremi aneliti

A te il pensier verrà,

E solo in ciel precederti

La morte a me parrà.

(*In questo odesi un suono interno*)

a 2 L' onda de' suoni flebili

Pura discende al cor!..

Vieni per noi si apprestano

Gioje di casto amor!

(*Mentre s' avviano giubilanti, Ruiz sopraggiunge frettoloso.*)

Ruiz Manrico?..

Man. Che? .

Ruiz La zingara ,

Vieni , tra ceppi mira...

Man. Oh Dio.

Ruiz Per man de' barbari

Accesa è già la pira...

Man. Oh ciel!.. mie membra oscillano...

Nube mi cuopre il ciglio!

(*Accostandosi al verone*)

Leo. Tu fremiti!..

Man. E il deggio!.. Sappilo ,

Io son...

Leo. Chi mai?

Man. Suo figlio! .

Ah vili!., il rio spettacolo

Quasi il respir m' invola...

Raduna i nostri... affrettati ,

Qui. . va... torna.. vola! (*Ruiz parte.*)

Di quella pira l' orrendo fuoco

Tutte le fibre m' arse , avvampò!..

Empi spegnetela , o ch' io , tra poco ,

Col sangue vostro la spegnerò!

Era già figlio prima d' amarti ,

Non può frenarmi il tuo martir!..

Madre infelice , corro a salvarti ,

O teco almeno corro a morir!

Leo. Non reggo a colpi tanto funesti...

Oh quanto meglio saria morir.

(*Ruiz torna con armati.*)

Ruiz All' armi , all' armi!.. Eccone presti

Armati A pugnar teco , teco a morir.

(*Manrico parte frettoloso , seguito da Ruiz e dagli armati , mentre odesi dall' interno fragor d' armi e di bellici strumenti.*)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

Un' ala del palazzo dell' Aliaferia: all' angolo una torre, con finestre -- Notte oscurissima.

SCENA PRIMA.

Si avanzano due persone ammantellate: sono --
Ruiz -- Leonora.

Ruiz (sommessamente.)

Siam giunti: ecco la torre, ove fu tratto
Prigionier l' infelice... ah, già ogni speme
A lui fu tolta?

Leo. Vanne...

Lasciami, nè timor di me ti prenda...
Salvarlo io potrò, forse (*Ruiz si allontana.*)
Timor di me?... sicura,
Presta è la mia difesa! In questa oscura
Notte ravvolta, presso a te son'io,
E tu nol sai!.. Gemente
Aura, che intorno spiri,
Deh, pietosa gli arreca i miei sospiri.

D' amor sull' ali rosee
Vanne, sospir dolente,
Del prigioniero misero
Conforta l' egra mente...

Com' aura di speranza
Aleggia in quella stanza;
Lo desta alle memorie,
Ai sogni dell' amor!

Ma, deh, non dirgli, improvvido,
Le pene del mio cor!

Voci interne.

(Ah! pietade d'un alma già vicina
 Alla partenza che non ha ritorno;
 Ah! pietade di lei che si avvicina
 Allo splendor dell' immortal soggiorno.)

Leo. Quel suon, quelle preci solenni, funeste,
 Riempon quest'aere di capo terrore!..

Contende l'ambascia, che tutta m'investe,
 Al labbro il respiro, i palpiti al core!..

Sull' orrida torre, ha!, par che la morte
 Con ali di tenebre librando si va!..

Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte
 Sol quando cadavere già freddo ei sarà!

(*Rimane assorta: dopo qualche momento scuotesi, ed è in procinto di partire, allorchè viene dal'a torre un gemito, e quindi un mesto suono. Ella si ferma.*)

Man. (*da dentro.*)

(Ah! che la morte ognora

È tarda nel venir

A chi desia morir!..

Addio Leonora!)

Leo. Oh Ciel! sento mancarmi!

Voci interne

(Ah, pietade d'un alma già vicina

Alla partenza che non ha ritorno

Ah pietade di lei che s'avvicina

Allo splendor dell' immortal soggiorno!)

Man. (*dalla torre*)

(Sconto col sangue mio

L'amor che posi in te!..

Non ti scordar di me,

Leonora, addio!..)

Leo. Di te, di te scordarmi!..

Tu vedrai che amore in terra

Mai non fu del mio più forte:

Vinse il fato in aspra guerra,

Vincerà la stessa morte. —
 O col prezzo di mia vita
 La tua vita io salverò,
 O con te per sempre unita
 Nella tomba io scenderò!

S C E N A II.

S' apre una porta, n' esce il Conte ed alcuni seguaci.
 Leonora si pone in disparte.

Con. Udiste? Come albeggi
 La scure al figlio ed alla madre il rogo.
 (*I seguaci entrano per un piccolo uscio
 nella torre.*)

Giusto è il rigor: perversa stirpe è questa,
 D'ogni delitto piena... Ed essa l' ama!
 Donna per me funesta! . Ov' ella è mai?
 Ripreso Castellor, di lei contezza
 Non ebbi, e furo indarno
 Tante ricerche e tante!..
 Oh!.. dove sei crudele?..

Leo. A te d' innante.

Con. Qual voce!.. Come!.. tu, donna?..

Leo. Il vedi

Con. A che venisti?

Leo. Egli è già presso

All' ora estrema, e tu lo chiedi,

Con. Osar potresti?..

Leo. Ah, sì per esso

Pietà domando..

Con. Che!.. tu deliri!

Io del rivale sentir pietà!

Leo. Clemente il Nume a te l' ispiri...

Con. È sol vendetta mio Nume... và.

(*Leonora si getta disperata alle sue piante.*)

Leo. Mira, di acerbe lagrime

Spargo al tuo piede un rio:
 Non basta il pianto? svenami,
 Ti bevi il sangue mio...
 Calpesta il mio cadavere,
 Ma salva il Trovator!

Con. Ah!.. dell' indegno rendere
 Vorrei peggior la sorte...
 Fra mille atroci spasimi
 Centuplicar sua morte...
 Più l'ami, e più terribile
 Divampa il mio furor!

(*Vuol partire Leonora si avvicicchia ad esso*)

Leo. Conte...

Con. Nè cessi?..

Leo. Grazia!..

Con. Prezzo non avvi alcuno

Ad ottenerla... scostati...

Leo. Uno ve n'ha... sol uuo!..

Ed io te l'offro

Con. Spiegati,

Qual prezzo di?

Leo. La mano!

(*Stendendo la sua destra con dolore.*)

Con. Ciel!.. tu dicesti?

Leo. Credimi;

Mai non promisi invano.

Con. E' sogno il mio?

Leo. Dischiudimi

La via tra quelle mura...

Che mi oda... che la vittima

Fugga e son tua.

Con. Lo giura

Leo. Lo giuro al Ciel, che l'anima

Tutta mi scerne!

Con. Olà!

(*Correndo all'uscio della torre. Si presenta*

un custode: mentre il Conte le parla all'orecchio, Leonora resta innanzi.)

Leo. M' avrai , ma fredda . esanime
Spoglia!..

Con. Colui vivrà (*a Leonora tornando*)

Leo. (*Vivrà !. Contente il giubbilo*
(*Alzando gli occhi, cui fan velo lagrime di letizia.*)

I detti a me , Signore...

Ma coi frequenti palpiti

Mercè ti rende il core !..

Ora il mio fine , impavida,

Piena di gioja attendo...

Dirgli potrò , morendo

Salvo tu sei per me !) (*da se*)

Con. Fra te che parli ? , ah ! volgimi ,

Volgimi il detto ancora ,

O mi parrà delirio

Quanto ascoltai finora...

Tu mia !.. tu mia !.. ripetilo ,

Il dubbio cor serena...

Ah !.. che io lo credo appena ,

Udendolo da te !

Leo. Andiam.

Con. Giurasti... pensaci !

Leo. E' sacra la mia fè ! (*entrano nella torre*)

S C E N A III.

Orrido carcere: in un canto finestra con inferriata ; porta nel fondo : smorto fanale , pendente dalla volta.

Azucena giacente sopra una specie di rozza coltre, Manrico seduto a lei d'appresso.

Man. Madre ?.. Non dormi

Azu. L'invocai più volte,

Ma fugge il sonno a queste luci... Prego.

- Man.* L'aura fredda, e molesta
Alle tua membra forse?
- Azu.* Nò; da questa
Tomba di vivi sol fuggir vorrei,
Perchè sento il respiro soffocarmi.
- Man.* Fuggir! (*torcendosi le mani*)
- Azu.* Non attristarti; (*sorgendo*)
Far di me strazio non potranno i crudi!
- Man.* Ahi, come!
- Azu.* Vedi?.. le fosche impronte
M'ha già stampate, in fronte
Il dito della morte!
- Man.* Ahi!
- Azu.* Troveranno
Un cadavere muto, gelido!.. anzi
Uno scheletro!
- Man.* Cessa!
- Azu.* Non odi? gente appressa...
I carnefici son... vogliono al rogo
Trarmi!.. Difendi la tua madre!..
- Man.* Alcuno,
Ti rassicura, qui non volge..
- Azu.* Il rogo!..
Parola orrenda!
- Man.* Oh madre!.. oh! madre!
- Azu.* Un giorno
Turpa feroce l'ava tua condusse
Al rogo... Mira la terribil vampa!
Ella n'è tocca già!.. già l'arso crine
Al ciel manda faville!..
Osserva le pupille
Fuor dell'orbita lor!.. ahi!.. chi mi toglie
A spettacol sì atroce!
(*Cadendo tutta convulsa tra le braccia di Manrico*)
- Man.* Se mi ami ancor, se vece
Di figlio ha possa di una madre in seno,

- Man.* La morte!..
- Leo.* Ah, fu più rapida.
Ch'io non pensava. . almeno
Presso te spiro!
- Man.* Oh fulmine!
- Leo.* Senti! la mano è gelo...
Ma qui... qui foco orribile
Arde! (*torcendosi il petto*)
- Man.* Che festi... oh cielo!
- Leo.* Prima che di altri vivere,
Io voglio tua morir... ..
- Man.* Insano!.. e si bell'anima
Osava maledir!..
- Leo.* Più non resisto!
- Man.* Ah! misera!..
(*Entra il Conte arrestandosi sulla soglia.*)
- Leo.* Ecco l'istante... io moro...
Manrico!..
(*Stringendogli la destra in segno d'addio.*)
Or la tua grazia
Padre del cielo, imp'oro,
- Man.* Insano!.. e si bell'anima
Osava maledir!
- Leo.* Prima che d'altri vivere,
Io voglio tua morir! (*spira*)
- Con.* (Ah, volle me deludere,
E per costui morir!
Sia tratto al ceppo.
Indicando agli armati Manrico)
- Man.* Madre!.. oh Madre, addio!
(*Parte tra gli armati*)
- Azu.* (*destandosi*) Manrico?.. Ov'è mio figlio?..
- Con.* A morte ei corre.
- Azu.* Ah! ferma!.. m'odi...
- Con.* Vedi?..
(*Trascinando Azucena presso la finestra.*)

Azu.

Cielol!..

Con.

E' spentol!..

Azu.

Egli era tuo fratello!..

Con.

Ei!.. quale orror!

Azu.

Sei vendicata, o madre!

(*Cade ai piedi della finestra.*)

Con.

E vivo ancor!

(*Inoridito.*)

F I N E.